



IL FRANCESCANO OGGI...

MANLIO MEROLLA

Se oggi San Francesco tornasse, che tipo di persona sarebbe, come si comporterebbe? Che cosa direbbe? Come potremmo riconoscerlo? Questi sono solo alcuni interrogativi che ogni giorno in molti ci poniamo unitamente ad altre domande che seguiranno nel presente articolo. Attraverso il sentiero riflessivo che percorreremo insieme nel corso della lettura di questo affascinante contributo ritroveremo il senso di appartenenza alla nostra scelta di vita e recupereremo quel comune senso di smarrimento trovando il piacere e la gioia della nostra chiamata missionaria nel nostro tempo .



PUNTO DI PARTENZA: IL FRANCESCANO OGGI COME SI DISTINGUE E CON QUALE APOSTOLATO?

Tra molti elementi di distinzione quello più significativo è **l'innocenza ed il senso di missionarietà nel nostro operato**, che noi tutti abbiamo perduto.

Infatti l'innocenza ci consente di cogliere i segni di vita in tutte le creature e la missionarietà di vivere dando un senso profondo alla nostra scelta francescana e alla nostra vita.

Cristo prima e San Francesco poi, ci hanno insegnato che dobbiamo imparare a rinascere, a recuperare l'innocenza e vivere il Vangelo con un senso diverso, perché altrimenti non sapremo più riconoscere la verità che ogni giorno porta con sé.

Il contatto con la natura educa l'uomo a farsi sorprendere dal nuovo con innocenza, a sapere che arriverà il momento della difficoltà e del dolore, che verrà però superato e compensato.

L'invito esteso ai laici formulata dal Santo Padre nella novella **"Novo Millennio ineunte"** ricorda che il Signore ci ha chiamato alla vocazione francescana per "vivere il Vangelo in comunione fraterna" per realizzare la nostra vocazione francescana non solo nella fraternità, ma con la fraternità, lavorando "come operai mandati nella vigna" del Signore, cioè nel mondo.

COSA RICHIEDE IL LAVORO NELLA VIGNA DEL SIGNORE?

La risposta la troviamo proprio nella nostra Regola e nel Vangelo: "Gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente offro" - "Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerlo per sé, deve annunciarlo". - " **L'art. 4 II capv. – capitolo II – FORMA DI VITA** della regola: " I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo alla vita e



dalla vita al Vangelo [cfr *Apostolicam Actuositatem* 30,8]. -" **L'art 5 regola ofs:** " i francescani secolari...ricerchino la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni Liturgiche." -" **L'art. 6 regola ofs:** " ...si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.....ispirati a S.Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa..." - " **L'art. 7 Regola:....** In virtù della loro vocazione, attraverso il Vangelo...conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante **un radicale mutamento interiore** ...che lo stesso Vangelo designa come "**CONVERSIONE**", la quale, per la umana fragilità deve essere attuata ogni giorno. (*per questo motivo che durante questo periodo di Quaresima – di rinnovamento siamo invitati tutti a dei momenti di preghiera frequenti ed intensi*) – **Ed infine dobbiamo sempre ricordare tra tutti l'art. 10 della regola che ci ricorda :.....** ADEMPIANO FEDELMENTE AGLI IMPEGNI PROPRI DELLA CONDIZIONE DI CIASCUNO NELLE DIVERSE CIRCOSTANZE DELLA VITA, **E SEGUANO Cristo, povero e crocifisso, testimoniando anche fra le difficoltà e** le persecuzioni.

LA POVERTÀ "FRANCESCANA" DEL NOSTRO TEMPO COME SI RAPPRESENTA?

Questo è un altro punto nodale ed oggetto di attente riflessioni, ma occorre doverosamente essere ben interpretata ed intesa partendo proprio dalla regola (**cfr cfr Regola 11**), in sintesi ecco come:

1. come distacco e nell'uso dei beni terreni –
2. trovare una giusta relazione ai beni terreni -
3. semplificare le proprie materiali esigenze –
4. consapevolezza di essere amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio (cfr Anche il Vangelo)
5. mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo.(cfr.: Mt.25,40)

Oggi in particolare, dove emergono nuove e più pericolose povertà, più subdole e silenti, l'apostolato francescano può sortire effetti positivi.

Abbandono, solitudine, ozio, insidie tecnologiche e sociali (droga, dissesti ecologici) sono le nuove ineludibili sfide del nostro tempo, che possiamo affrontare con un'opera impegnata e silente. Solo allora **la carità diventerà giustizia ed il servizio offerto a DIO diventerà testimonianza**. Se abbiamo lavorato bene nella vigna del Signore, potremo sperare che molti altri potranno dire: "**Abbiamo visto il Signore**".



**LA NOSTRA MISSIONE:
MISSIONARIETA' DEL FRANCESCO DEL NOSTRO TEMPO
E MISSIONARIETA' DELLA PAROLA**

La Missione sociale e religiosa che ritroviamo anche nella *Christifideles laici* (1988) nell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, impegna ogni laico fedele chiamato dal Signore a realizzare con dignità e responsabilità **non solo con le parole, ma con fatti concreti**, i messaggi programmatici di rinnovamento delle comunità francescane.

La parola deve farsi programma di vita.

Occorre:

- Prestare più ascolto alla voce del Signore per poterlo seguire;
- La nostra vocazione si deve trasformare in missione;
- Vivere in pienezza "la beatitudine della Fraternità";
- Essere presenti nella società in modo coerente e concreto per portare l'anima francescana nel mondo e per seminare la speranza (Regola Francescana)

In questo mondo ferito dal peccato, in cui il male sembra ovunque presente, prezioso si presenta l'insegnamento di **Giovanni** nella sua prima lettera: "**figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità**". Ed inoltre ci ricorda: "**Vi riconosceranno da come amerete**".

Da un esame delle FF.FF. può evincersi che la missione è una realtà dinamica non diversa dallo sforzo umano "del fare", anzi spesso, **richiede la coscienza di essere mandati, sia come singoli che come fraternità**, ad operare nel mondo e per il mondo.

Gesù stesso chiama ciascuno di noi a diventare suo discepolo, spesso proprio attraverso il dialogo con l'altro.

Lo spazio del dialogo possiede i confini della parola trasmessa: chi la porta non la possiede, chi l'annuncia non la esaurisce.

Cfr Regola 19 II cpv: " sianomessaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. (cfr anche le Ammonizioni di S.Francesco, 21)

Perciò il **dialogo** diventa un dono del cammino missionario del nostro tempo. Il dialogo deve trasformarsi in accoglienza umile e cortese, specie in relazione con i più deboli.

Ma il dialogo necessita prima di tutto, della capacità di **ascolto**, ove in essa regnano due strumenti universali: **L' Amore e L'Accoglienza.**

Per realizzare questa missione non solo occorre un quotidiano rinnovamento, ma non è ipotizzabile rimandare sempre a domani per cominciare, perché "**non è lecito a nessuno rimanere in ozio**" (CFL,3). **Ed ecco che entra in gioco un'importante componente.**



Seneca ricorda che: "La vita ci è data lunga a sufficienza, se fosse tutta investita bene".

Ebbene, anche se il tempo non ci appartiene, anche se il tempo non ha padroni, tuttavia il tempo è nelle nostre mani. **Ed infatti:** Come ogni casa si edifica mattone su mattone, anche la nostra vita e di tutti coloro che ci vivono accanto, si matura minuto per minuto, giorno per giorno. Ciò stante, dovremmo fare della nostra vita una testimonianza anche nel piccolo o con il poco dei nostri valori, senza risparmio, perché nulla è poco se viene offerto con amore.

LA TESTIMONIANZA NEL NOSTRO TEMPO....

La nostra Regola all'articolo 15 – Capitolo II FORME DI VITA, ci ricorda: " *Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia , ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.*

Signore comanda il tuo servo Ti ascolta: Ogni terziario francescano, quindi quale laico fedele è chiamato alla testimonianza in ogni struttura del mondo.

La testimonianza comporta di esporci a prove grandi e piccole, trovando forza ed ispirazione nel Vangelo ma in particolare assumendo con competenza e responsabilità ogni opera lavorativa professionale, familiare, sociale o politica ed ecclesiale. In questo mondo, ove sono presenti tanti e grandi maestri, si avverte la necessità della presenza di più testimoni di vita, con fatti e con parole.

Le nuove vie di comunicazione (internet e tecnologie) **rendono più fredda ed appiattita ogni forma di apostolato.** Sempre più difficile diventa mantenere il passo dei tempi. Da più parti si avverte la necessità di trovare **"nuove forme di creatività dinamica pastorale"** e sempre di più si sente la necessità che il Franciscano del 2000 deve adeguarsi ai tempi.

Di recente in molte fraternità si ipotizzano **nuovi metodi di dinamica pastorale da sperimentare** o in alcuni casi già in corso di sperimentazione, che hanno come obiettivo la valorizzazione delle idee positive della nostra fede negli ambienti di lavoro, incidendo con la testimonianza dei valori evangelici nel tessuto della società e nel mondo culturale del nostro tempo. Un **esempio è quello dell' invio di SMS o E.-mail destinati ad incontrarsi in preghiera o altro....., che spesso utilizziamo già da tempo.**

Le ipotesi emergenti sono molte ed affascinanti, e molto rispondenti alle nuove esigenze delle nostre fraternità, quali ad esempio:



- *Riorganizzazione di incontri esperenziali con esperti di specifiche materie, con conferenze **e filmati**;*
- *Creazione di servizi sociali, offrendo anche servizi professionali ai più bisognosi (ad esempio: **mense per bisognosi, centri di ascolto**, consultazioni mediche ed orientamenti di carattere giuridico);*
- *Confronti con altre realtà religiose, sociali e scientifiche;*
- *Costituzione di **siti internet ed E-Mail per una diffusione informatica** in rete telematica della nostra pastorale francescana;*
- **Realizzazioni di mostre, concorsi ed attività ricreative con obiettivi di confronto e promozione.**

Gli obiettivi mirati sono difficili, ma se vogliamo suscitare il desiderio di avvicinare a Cristo, con atteggiamento di conversione, **le parole non bastano**, infatti le stesse per essere credibili devono sempre trovare conferma nei fatti coerenti.

Dalla preghiera alla formazione e dal dialogo occorre pensare alla strada, alla missionarietà, accettando la sfida.

La nuova evangelizzazione deve trasformarsi in sfida, ma ciò richiede in primis un nuovo stile di vita, un cambiamento di mentalità ed **un atteggiamento continuo di conversione**, nel servizio ai fratelli, come modalità formativa e nell'impegno di promozione umana e missionaria, andando verso gli altri.

Il volto delle nostre fraternità chiamate ad essere accoglienti e missionarie, dipende da ciascuno di noi. In questa missione ognuno di noi ha un compito ed un ruolo ben preciso, voluto dal Signore.

Perché ogni battezzato è profeta e deve improntare la sua vita ai doni che ha ricevuto, testimoniando nella pratica quotidiana la parola di Dio. **E' questo il tipo di eroismo che ci viene chiesto, mettendo in gioco la nostra credibilità ed autenticità di cristiani.**

Non è facile scontrarci con l'egoismo, con il perbenismo, con il tornaconto immediato. Certo, ciò ci fa apparire scomodi, può suscitare la derisione, l'insuccesso, e in certi ambienti anche l'esclusione o subdole forme di martirio moderno, ad opera di chi si approfitta della buona fede del laico francescano.

Ma non dobbiamo temere, perché mentre la Giustizia degli uomini ha tempo limitato, quella di Dio ha secoli a disposizione.

Ma occorre coraggio, **il coraggio della fede** e la determinazione della consapevolezza di essere nel giusto per sfidare il "Si dice" quotidiano.

Andare controcorrente non è facile, solo chi si fa strumento del Signore può di volta in volta, con coerenza, seguire la sua strada. Il percorso può presentarsi rischioso, può presentare strane incognite, ma è il solo percorso che può **dare senso al nostro cammino**



esistenziale. Come San Francesco ha insegnato, non dobbiamo dimenticare **“che non c’è predica più efficace del buon seminato, perché gli uomini seguono più l’esempio che la parola, per quanto abile e convincente. Occorre un seme nuovo....per un nuovo raccolto!**

Il dato conclusivo di questa relazione è che il Signore si avvale di molti uomini per realizzare i suoi progetti di salvezza, e che quando c’è l’amore anche i più tristi inverni dell’esistenza umana possono trasformarsi in dolci primavere.... Perché più si conosce e più si ama, perchè chi ama viene sempre amato e non è mai solo..... .

La Sorgente della Testimonianza. “Se il Cristo non è risorto....in noi.... vana è la fede”.

Se oggi San Francesco tornasse,....? Se fosse già tra noi,in ciascuno di noi?

Chi sa amare l’altro in modo disinteressato sa quindi anche donarsi.

Perché i doni del sapere non sono beni personali, ma doni del Signore, e se gratuitamente hai ricevuto, gratuitamente donali, insegnando ciò che hai imparato dal mondo.

Perché nulla è poco se offerto con amore. Gv.13,35. : Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

Questa è la nostra Missione come discepoli, questa deve rimanere in noi e per noi la nostra stella Polare nelle notti scure del nostro vivere.

La Forza delle nostre preghiere e la forza dei nostri sentimenti alimenteranno le luci tutte dell’universo e di tutte le stelle e forse dall’alto un'altra luce forte e calda riscalderà le nostre speranze: il sorriso di Cristo!

Grazie Signore! per il grande dono della Fraternità e per il sorriso che ci offri attraverso i Fratelli

Manlio Merolla – Napoli

[Relazione Incontro Formazione del 17.02.2008 OFS Piedigrotta]